

Capelli

La municipalità di Pechino, preoccupata per il previsto afflusso di migliaia di turisti in occasione delle Olimpiadi del 2008, ha dato una serie di «indicazioni» alle numerose guidatrici di taxi tra cui: «non tingersi i capelli di rosso o di giallo» e «non indossare orecchini vistosi»



Vela 14,00 La7



Basket 20,30 SkySport2

IN TV

■ **09,00 Eurosport**
Olympic Magazine
■ **09,30 SportItalia**
Sailing Magazine
■ **11,00 SkySport1**
Calcio, speciale serie A
■ **11,40 SkySport2**
Boxe, Ko Tv
■ **13,00 Eurosport**
Billardo, China Open
■ **13,00 SportItalia**
Si Live 24
■ **13,30 SkySport1**
Speciale Lucarelli

■ **14,00 La7**
Vela, Louis Vuitton Cup
■ **15,00 SportItalia**
Wwe News
■ **16,00 SportItalia**
Calcio, camp. argentino
■ **17,45 SkySport2**
Basket, Nba
■ **17,45 SportItalia**
Total Rugby
■ **19,00 SkySport2**
Wwe Preview
■ **20,30 SkySport2**
Basket, Montegr.-Vidivici

Schiaffo all'Italia, Euro 2012 a Ucraina-Polonia

A sorpresa la Uefa bocchia la candidatura. Lacrime della Melandri. Abete: «La geografia sta cambiando»

di Luca De Carolis

DELUSIONE Era la grande favorita, ma ha perso nettamente. Ieri mattina il Comitato esecutivo ha assegnato gli Europei 2012 a Polonia e Ucraina, premiate con 8 voti contro i 4 ricevuti dall'Italia. Un successo inatteso, al cui annuncio il ministro dello Sport

Giovanna Melandri ha reagito con le lacrime. L'espressione più efficace dello sconcerto della delegazione italiana, partita da Roma con grande fiducia. Mal riposta, visto che 8 dei 12 rappresentanti dell'Uefa hanno scelto due Paesi lontani geograficamente e con parecchi problemi organizzativi e politici, sorprendendo tutti. Compreso il presidente dell'Uefa Michel Platini. «La sconfitta dell'Italia ha stupito anche me», ha commentato l'ex numero 10 juventino. Sincero, stando alle indiscrezioni che lo indicano tra i quattro votanti a favore dell'Italia. Ma la reazione del presidente della Lega Calcio Antonio Matarrese è un chiaro atto di accusa al francese: «Quest'ultimone sberla al calcio italiano è l'effetto dell'Uefa che ha eletto Platini. A questo punto posso anche andare via, anche se sono stato eletto democraticamente». L'ex compagno di squadra e grande amico di Platini, il polacco Zibi Boniek, gli ha subito risposto: «Michel non c'entra nulla. L'Italia ha perso perché forse non ha fatto tutto quello che poteva fare, ma il verdetto di oggi (ieri, ndr) è stata una splendida sorpresa anche per me». Non dà colpe a Platini, almeno ufficialmente, anche il presidente della Figc Giancarlo Abete: «Quella di oggi è una sconfitta del nostro Paese come capacità di proporsi. Non è stata né una figuraccia né uno schiaffo. L'Italia ha perso perché si è allargata la platea dei soggetti sportivi e la geografia del calcio sta cambiando, un po' come quella dell'Europa in generale. È stata

una scelta di politica sportiva per valorizzare soggetti nuovi. Ora dobbiamo accelerare, senza rimanere una nazione dalle potenzialità inesprese». Simili le considerazioni di Marcello Lippi («Credo che abbia prevalso la volontà di favorire nuove realtà») e di Melandri. A detta della quale «il dossier italiano era robusto e avevamo le carte in regola per vincere, ma l'Uefa ha fatto una scelta di politica sportiva, dando un'occasione a nazioni entrate da poco nella famiglia europea. Ora bisogna prenderla sportivamente e pensare a vincere sul campo, senza dimenticare che il Governo ha fatto il suo dovere per sostenere la candidatura». Circostanza confermata dai fatti (l'impegno del Credito sportivo per finanziare i lavori per gli stadi, i protocolli firmati con gli enti locali), che il centrodestra ha ignorato, quasi esultando per il verdetto dell'Uefa. «Ma la politica non c'entra niente» ha precisato Abete. Infine, Prodi, appreso la notizia, ha commentato: «Mi è dispiaciuto, ci contavo».



Platini apre la busta che contiene l'assegnazione degli Europei del 2012. Foto di Tom Hevezsi/AP

IL RETROSCENA Screditato chi doveva appoggiare la nostra candidatura (Carraro). Poche le alleanze importanti

Rappresentanti senza peso, scelte sbagliate



La gioia dei tifosi polacchi

Un presidente che doveva sdebitarsi con i Paesi che l'avevano eletto e un rappresentante italiano senza peso. Queste le cause principali di un tonfo che costerà all'Italia 800 milioni solo in termini di mancati introiti pubblicitari e un diluvio di polemiche riguardo la ristrutturazione degli stadi. Danni causati anche dall'«intraprendenza» del miliardario ucraino Grigoriy Surkis. Un altro fattore importante ma forse non decisivo per la sconfitta, dovuta soprattutto all'esigenza di Platini di pagare il debito con le nazioni che l'avevano eletto alla presidenza dell'Uefa, tra cui la Polonia del suo amico Boniek e l'Ucraina. L'Italia invece non lo ha appog-

giato, astenendosi. Platini ha così privilegiato due Paesi gravati da parecchi problemi. Nelle settimane prima del voto non si è mosso in favore della candidatura italiana, facendo mancare un sostegno fondamentale. Ieri, consapevole che sarebbe stato comunque inutile, ha dato il suo voto all'Italia, per salvare le apparenze. Ma prima dello scrutinio ha lasciato che i giochi si facessero senza il suo intervento. Così alla fine ha prevalso l'attivismo dei polacchi e degli ucraini, che tenevano moltissimo a questi Europei, tanto da mobilitare le massime cariche dei rispettivi Stati. Nel gioco delle trattative, l'Italia avrebbe avuto bisogno di un espo-

Il ministro: «Data un'occasione a Paesi entrati da poco in Europa. Il governo ha fatto il suo dovere»



Il pianto della Melandri

Il presidente Figc: «Ora non dobbiamo rimanere una nazione dalle potenzialità inesprese»



La disperazione di Abete

nente di rilievo per contrastarli. Ma il suo rappresentante nel Comitato esecutivo dell'Uefa, Franco Carraro, è ormai ai margini. La bufera di Calciopoli non gli ha tolto solo la presidenza della Federcalcio, ma anche quel prestigio e quell'influenza sul piano internazionale che erano essenziali per spingere la candidatura. Negli scorsi mesi ha provato a darsi da fare: ma il verdetto di Cardiff suona come una indiscutibile sconfitta anche per lui, che pure si è sempre vantato di avere ottime entrate nel calcio che conta a livello europeo. Dove l'omicidio dell'ispettore Filippo Raciti e i problemi negli stadi hanno lasciato un segno più profondo del pre-

visto. Il caos negli impianti ha rappresentato l'ulteriore ostacolo per una candidatura per cui il Governo, pur tra molti problemi (in gran parte ereditati dal precedente Esecutivo), si è molto impegnato, varando anche una legge sul tema. Un impegno vano, perché nelle stanze dell'Uefa il verdetto forse era già scritto da tempo. Circostanza confermata dalle nette proporzioni della vittoria di Polonia e Ucraina (8 a 4). L'ottimismo della vigilia insomma era ingiustificato, anche se sincero. In Figc pensavano davvero di avere la vittoria vicinissima. Ma talvolta le candidature crollano. Per strani motivi.

Daniilo Neri

L'opinione

OLIVIERO BEHA

SCONFITTA Prima Calciopoli, poi gli sconti della giustizia sportiva, infine l'uccisione dell'ispettore Raciti. È stata dura. Adesso prenderanno il via le polemiche

Un'Italia impresentabile. Ma ora rifondiamo il calcio, poi gli stadi

SEGUE DALLA PRIMA

Quella della coppia ospitante inedita Polonia-Ucraina, che contendeva alla vigilia all'Italia e al sidcar Croazia-Ungheria appunto la manifestazione del 2012. Pensate: anche la Polonia è stata squassata da scandali calcistici. Pensate: l'Ucraina è solo Shevchenko e i postumi della rivoluzione arancione già abbastanza sbiadita. Sono bastate a strappare al primo scrutinio (8 voti su 12) alla pentola italiana il trofeo organizzativo. Forse qualcosa non quadra, dunque, l'euforia della vigilia, politica, mediatica e politico-mediatica, non era giustificata, forse Matarrese, presente a Cardiff con l'allegria brigata come Presidente della Lega Calcio e vicepresidente vicario in pectore della «nuova» Federcalcio di Abete (!!!!), quando prima dell'apertura della busta da parte dell'ex roi della Francia e della Juve ha sentenziato «È fatta» intendeva solo «è fatta l'ennesima brutta figura».

Andiamo dunque a vedere che cosa era stato ficcato nel pentolone tricolore. Prima Calciopoli in mondovisione, un anno fa, attenuata dalla vittoria nei Mondiali di Germania. Poi mesi di sconti della giustizia sportiva, strascichi, ripensamenti, rimozioni. Quindi la morte dell'ispettore Raciti, a Catania, che aveva provocato una reazione sacrosanta da parte del Governo (meno da parte di quello del calcio...), lasciando comunque una scia di preoccupazione per lo stato delle cose rotondolatiche nell'ex Bel Paese. Infine la seconda fase dello scandalo, dei giorni scorsi. Il tutto esemplificato nitidamente per tutti proprio ieri. Perché infatti ieri si recuperava la domenica rinviata a febbraio? Appunto per gli incidenti di allora. Chi arbitrava ieri la partita-clou, Inter-Roma? Non l'arbitro Paparesta, designato inizialmente e poi sostituito perché incluso nell'inchiesta penale di cui sopra, bensì l'arbitro Trefoloni, dubbio

anche ieri, di cui comunque si ricorda all'interno dell'inchiesta penale un memorabile interrogatorio in Procura («È vero, fischio a comando»). Se si aggiunge che il peso politico sportivo italiano internazionale è da un pezzo e grazie a questa generazione di dirigenti da prefisso telefonico; che gira sempre come membro Uefa il Carraro semperiterno che conosciamo; che con lungimiranza mesi fa, al momento del ballottaggio per la poltrona presidenziale Uefa l'Italia si era pronunciato anche pubblicamente per lo svedese Johansson e non per Platini, poi eletto, et voilà, il variegato minestrone del pentolone azzurro al sapore dell'autolesionismo era bello e pronto. Era solo da servire in tavola. E Platini l'ha fatto. Si dice ora: è una scelta di politica internazionale, per aiutare i paesi in via di sviluppo. Di solito è l'argent che vince, per quello che consta un po' a tutti, ma fingiamo che la spiegazione sia vera. Eb-

bene, i nostri eroi, in gita a Cardiff nella solita dimensione "Craxi in Cina" che ha fatto storia, non ne sapevano nulla? Un orientamento di questa importanza è maturato di colpo in una notte gallese? Ma via, siamo seri. Neppure ai tempi della scelta di Atene per le Olimpiadi del 2004, il sontuoso Comitato preOlimpico aveva fatto una figura del genere. Il ballottaggio era stato almeno più selettivo, e il concorrente poi vittorioso era Atene. A voi misurare la differenza, nomi e situazioni alla mano. Certo, un'analogia si può trovare con allora...c'era Carraro di mezzo anche lì. Adesso naturalmente via alle polemiche politiche. Ma come, non si era detto fino alla vigilia che sarebbe stata una vittoria del paese? Adesso è già diventata una sconfitta del Governo? Di nuovo, siamo seri. E lo scrive chi da sempre ritiene che un paese, almeno un paese come il nostro, un paese civilmente e sportivamente evoluto (!),

può non rischiare nefandezze organizzative avendo già ospitato una miriade di manifestazioni come nessun altro paese (nella fattispecie, già 2 Europei), né sospetti di pretesti per il finanziamento obliquo della politica... Quindi se si vuole, e l'intera classe politica e politica sportiva uscita sbeffeggiata dal tunnel di Platini deve dimostrare di volerlo, ci si rimboccano comunque le maniche e si punta alla rifondazione del movimento calcistico che continua a perdersi i pezzi. Poi ci sarà tempo e modo per rimettere mano agli stadi. Ma la cosa peggiore sarebbe quella di sbarrare e di lasciare il pallone sgonfiato che abbiamo in queste condizioni. Quelle che ieri pomeriggio (rinvio Raciti, arbitri sospetti) al Meazza erano ben presenti al presidente del Coni, Petrucci, già in tribuna dopo il matinee gallese degli spernacchiamenti...

www.olivierobeha.it